

INTRODUZIONE

Karl Marx dal liberalismo al comunismo

Marx nasce a Treviri nel 1818 da una famiglia ebrea.

Dal 1837 al 1841 segue i corsi di filosofia all'università di Berlino, avvicinandosi alla sinistra hegeliana e laureandosi con una tesi sulla *Differenza tra la filosofia di Democrito e quella di Epicuro*.

Il nuovo re Federico Guglielmo IV di Prussia espelle dall'università tutti gli hegeliani di sinistra, tra cui Bruno Bauer, maestro di Marx che deve, quindi, rinunciare all'ipotesi di carriera universitaria. Inizia a collaborare con gli "Annali tedeschi" e con la "Gazzetta renana", scrivendo per i quali affronta le prime tematiche sociali. "La Gazzetta renana" è soppressa dal governo prussiano nel 1843.

A Parigi

Perseguitato dal governo che gli impedisce di trovare un'occupazione, va a vivere a Parigi. Qui, a contatto con una società avanzata, scopre l'esistenza del proletariato e delle contraddizioni sociali crescenti. Conosce Friedrich Engels, figlio di un industriale, che ha lasciato l'Inghilterra e si è avvicinato alle idee delle prime associazioni comuniste, in particolare della *Lega dei Giusti*.

Trasforma gli "Annali tedeschi" in "Annali franco tedeschi". Della rivista uscirà un solo numero (1844) con due scritti di Marx: *Sulla questione ebraica* e *Per la critica alla filosofia del diritto di Hegel*, i primi in cui, oltre a fare i conti con la sua formazione hegeliana, scopre una prospettiva comunista, unica a permettere l'emancipazione umana. Il suo pensiero critico trova una base materiale su cui crescere, la filosofia critica si volge verso la pratica. Anche la critica della religione si deve legare alla liberazione dell'uomo da tutto ciò che lo degrada.

Sempre del 1844 sono i *Manoscritti economico-filosofici*, il primo testo che tocchi categorie economiche (salario, profitto, rendita...). Il concetto di alienazione (separazione del lavoratore dal prodotto del suo lavoro e conseguentemente dalla sua stessa essenza umana) si lega alla teorizzazione della classe operaia come capace di realizzare un modello diverso di società (al contrario, la borghesia è votata all'individualismo atomistico).

La critica ad Hegel continua con *La sacra famiglia* (ironicamente quella dei filosofi tedeschi); se all'inizio del 1844 Marx è un idealista tedesco, a fine anno è un materialista francese, fortemente influenzato da Feuerbach. Non è il pensiero a determinare la realtà economico- sociale, ma è questa a determinare il pensiero.

Il materialismo storico

Nel marzo 1845 scrive le *Tesi su Feuerbach*, il suo primo testo "marxista". Qui l'attività pratica rivoluzionaria si oggettiva nel mondo reale, è fondamento teorico per l'autoemancipazione, critica lo "stato di cose esistente".

10 *Il punto di vista del vecchio materialismo è la società borghese; il punto di vista del nuovo materialismo è la società comunista*

11 I filosofi hanno finora variamente interpretato il mondo; si tratta ora di mutarlo.

Espulso da Parigi per il suo impegno con le prime leghe comuniste, ripara a Bruxelles e, nel giro di qualche mese, scrive *L'ideologia tedesca*. In quest'opera conia l'espressione *modo di produzione*¹, supera definitivamente l'idealismo per il quale è possibile modificare la coscienza senza modificare la realtà materiale, ma anche le concezioni giacobine, messianiche, utopistiche. La rivoluzione è necessaria per distruggere il regime esistente, ma anche perché il proletariato acquisti coscienza, si liberi del "vecchio sudiciume". Il proletariato diventa classe solamente lottando contro la borghesia e attraverso la pratica perviene alla coscienza comunista.

Lo Stato è strumento, in questo quadro, degli interessi delle classi dominanti alle quali si conforma l'ideologia dominante in una società.

Gli scritti di Marx accentuano ora la polemica contro concezioni del socialismo e pratiche politiche. Dopo la confutazione delle tesi di Proudhon con *La miseria della filosofia* (1847)², opera nel tentativo di dare un coordinamento ai gruppi operai esistenti. Nell'autunno del 1847, la *Lega dei giusti* lo invita a scrivere un programma politico. Non sono mancati gli scontri, i dibattiti tra posizioni diverse, le modificazioni, per tutte il cambiamento dello slogan *Tutti gli uomini sono fratelli* divenuto *Proletari di tutti i paesi, unitevi!*

Il Manifesto.

Scritto con Engels, il *Manifesto* vede la luce nel gennaio del 1848, proprio all'inizio di un anno focale per la storia europea, in cui i contrasti fra le classi sociali (feudale, borghese, proletaria) emergeranno e si sommeranno alla contraddizione nazionale. E' un testo agile, divulgativo, critico verso le posizioni insurrezionaliste, ancora legate a tendenze sconfitte nella rivoluzione francese e a concezioni settarie e chiuse, come quelle del socialismo .

E' un programma politico sintetico, rivolto alla classe operaia del tempo, che esprime alcune linee di tendenza storiche, nella lettura di un antagonismo fra vecchie classi feudali e forze capitalistiche crescenti. La vittoria di questa borghesia industriale produrrà un sistema economico capitalistico che farà crescere la classe operaia che tenderà progressivamente alla trasformazione comunista.

La storia di ogni società sinora esistita è storia di lotte di classi. Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, membri delle corporazioni e garzoni, in una parola oppressori e oppressi sono sempre stati in contrasto fra di loro, hanno sostenuto una lotta ininterrotta, a volte nascosta, a volte palese: una lotta che finì sempre o con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società o con la rovina comune delle classi in lotta.

¹ Nella Prefazione del 1859 a *Per la critica dell'economia politica*, così Marx sintetizza la concezione materialista della storia: *Nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, cioè in rapporti di produzione che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle loro forze produttive materiali. L'insieme di questi rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale.*

² Le tesi di Proudhon saranno riproposte in chiave "libertaria" e antileninista in un saggio di Bettino Craxi nel 1978. Parte del pensiero del *socialismo utopistico*, come del comunismo consiliare tornerà di attualità nei movimenti degli anni '60 e '70.

La borghesia ha il merito di aver creato il mondo moderno, sviluppando le forze produttive come mai nella storia e unificando i mercati mondiali (è la prima descrizione del processo di globalizzazione), ma in questo processo produce la classe sociale ad essa avversa.

Il compito dei comunisti è quello di trasformare il proletariato in classe, di lavorare anche con settori democratici per la trasformazione della realtà, mantenendo, però, una autonomia di azione e di progetto, come di organizzazione.

Il testo sottolinea il carattere internazionale dei problemi, la necessità di costruzione del partito (anche se i termini non sono chiaramente definiti), vede la crescita del movimento come dato quasi ineluttabile tanto che:

Al posto della vecchia società borghese con le sue classi e i suoi antagonismi di classe subentra un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è condizione per il libero sviluppo di tutti.

E' chiaro che la lettura di questo testo breve, uno dei punti centrali del pensiero politico, debba essere attualizzata (la globalizzazione, la costruzione del *soggetto della trasformazione*, la *ricomposizione di classe...*), ma soprattutto ponga domande:

La polarizzazione tra le classi sociali e la conseguente semplificazione dei contrasti fra esse si è realizzata o le tendenze sono opposte? La teorizzazione dell'impoverimento progressivo della classe lavoratrice è un errore concettuale in Marx ed Engels o si può leggere oggi nei drammi di gran parte del mondo (interi continenti)? E ancora: quale prospettiva per una società comunista dopo i fallimenti di tutte le esperienze del comunismo novecentesco? Quali devono essere un marxismo teorico e un comunismo politico oggi?

Accostarsi alla lettura di Marx è un primo passo per tentare una risposta. Con la dissoluzione del socialismo autoritario dell'URSS e dell'est europeo, si è moltiplicato il coro sulla *morte di Marx* al quale si sono aggiunti tanti ex "rivoluzionari". E' fondamentale, invece, non unirsi al coro, riscoprire l'autentico messaggio marxiano e svilupparlo, criticando la presunzione di costruire il socialismo dall'alto, con meccanismi autoritari e burocratici e ripensando, invece, al fatto che l'autoemancipazione è centrale nel pensiero socialista, che all'oppressione di classe si sommano forme di oppressione diverse (la questione nazionale e quella di genere, il rapporto nord/sud del mondo...) che la tematica ambientale assume oggi un peso infinitamente maggiore rispetto al 1848.

Per questo, non essendo un dogma, ma un legame dialettico di teoria e prassi, il marxismo può rifondarsi, comprendere e interpretare le nuove tematiche, usare i contributi di figure spesso emarginate dal "pensiero unico dogmatico" (Rosa Luxemburg, Gramsci, Trotskij, Mariategui, il Che, Lukacs, Fanon...) e la prassi dei tanti movimenti sociali nati negli ultimi decenni.

In questa chiave, l'emancipazione dal basso, il superamento dell'alienazione, la fiducia nella possibilità di una piena realizzazione dell'uomo propri del giovane Marx, nel suo passaggio progressivo verso la teorizzazione di una prospettiva comunista, restano pagine importanti e preziose per noi tutti. Anche nel mondo delle guerre e della catastrofe ecologica e nell'Italia dell'egoismo e dei particolarismi trionfanti.

Sergio Dalmasso